

*Omelie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1993*

## **L'IMPEGNO POLITICO DEI CATTOLICI**

Convegno Ecclesiale: 30 maggio 1993



### ***Introduzione di Mons. Alfredo Battisti***

Diamo inizio a questo Convegno partendo da un testo di Isaia (49, 1-8) il primo dei quattro profeti maggiori dell'Antico Testamento. In un momento drammatico della storia di Israele Dio suscita Isaia, lo manda a sollevare il velo degli eventi storici per manifestare ai contemporanei le intenzioni di salvezza di Dio.

In un momento drammatico del nostro Paese Dio ci convoca per sollevare il velo degli eventi di questa nostra tormentata storia per scorgere e manifestare ai nostri contemporanei la volontà salvifica di Dio. Ognuno di noi, che come cristiano è partecipe dell'ufficio profetico di Cristo mediante il battesimo, può dire come Isaia: "Il Signore dal seno materno, fin dal grembo di mia madre ha pronunciato il mio nome, ha reso la mia bocca come spada affilata... Ti renderò luce delle nazioni perché porti la mia salvezza fino all' estremità della terra". Aprendo questo convegno voglio richiamare alcune convinzioni perché esso sia e resti rigorosamente ecclesiale.

### ***Prima convinzione.***

Il nostro Convegno è un evento di Chiesa. Vescovo, sacerdoti, religiosi e laici sono convenuti in clima di preghiera, di studio, di riflessione, di confronto per leggere la situazione politica sociale, etica, religiosa del Paese alla luce della Parola di Dio. Il "convenire" si sta sempre più affermando come stile di Chiesa sull' esempio della chiesa delle origini, come appare negli Atti degli Apostoli. divenuto stile della chiesa italiana con il convegno del 1976 a Roma, del 1985 a Loreto e con quello programmato

nel 1995 sul tema: "Evangelizzazione e testimonianza della carità". Ed è stile anche della nostra chiesa udinese con l'assemblea dei cristiani del 1977, con il cammino sinodale di cinque anni concluso nel 1988, con il congresso eucaristico diocesano concluso dal Papa lo scorso anno allo stadio, e con il Convegno ecclesiale odierno. Questo nostro Convegno non è paragonabile ad altre assemblee umane quali un consiglio provinciale o regionale nè ad un parlamento. Siamo Chiesa mistero (LG 2), popolo adunato nell' unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo (LG 4); siamo corpo mistico di cui Cristo è il capo, la Chiesa è il corpo, noi siamo le membra (LG 7). Il Signore Risorto quindi è vivo, presente, agente in mezzo a noi riuniti nel suo nome. Vogliamo dunque metterci in religioso ascolto della sua parola. La grande disgrazia del popolo ebreo era quando tacevano i profeti. Nei momenti di grave crisi Dio li suscitava per convocare il popolo alla responsabilità e alla speranza. Il nostro Convegno è convocato da Dio in questo tempo di crisi per un compito analogo. Non saremmo Chiesa "credente" se celebrasse solo gli interventi di Dio nel passato, ma non sapesse cogliere ciò che Dio per bocca nostra vuol dire oggi: "Oggi se ascoltate la sua voce non indurite il vostro cuore " (Sal 94).

### ***Seconda convinzione.***

una grave ora storica che ci spinge a convenire. Guardiamo a Cristo come a nostro modello. A Gerusalemme si trova la chiesetta del "Dominus flevit" dove, secondo la tradizione, gli occhi di Cristo si velarono di lacrime e di pianto; una delle due forme di pianto che egli conobbe: l'amicizia e la patria. "Quando fu vicino, alla vista della città, pianse su di essa dicendo: Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, la via della pace. Ma ormai è stata nascosta ai tuoi occhi" (Lc 19,41-42). La sua patria aveva una missione da svolgere nel mondo, missione che era suo dovere e sua gloria. Questo le aveva ricordato Gesù. Sulla sua infedeltà Cristo pianse. Come gli uomini anche i popoli hanno una loro vita morale, civile, religiosa con le sue terribili responsabilità in bene o in male. Le nazioni fioriscono o decadono e non caso. Fioriscono quando e perché se lo meritano e quando e perché se lo meritano decadono. E ci sono a questo riguardo

delle ore decisive. Gerusalemme ne attraversò una ai tempi di Gesù. Rifiutare quell'ora fu errore irreparabile. Gesù ne annunciò la rovina e ne proclamò la causa: "non aver capito l'ora di Dio".

Stiamo attraversando anche noi un'ora di Dio che sfida la responsabilità dei cristiani. Anche il nostro Paese, che ha Roma come sede del successore di Pietro, ha una missione nel mondo che è suo dovere e gloria. I cattolici sono stati sfidati in Italia da tre grandi e ardue ore storiche in questo secolo.

Nel 1919 quando si trattò di porre fine all' assenteismo dei cattolici dalla vita pubblica e di rimettere in movimento tutte le energie del mondo cattolico conferendo a questo eterogeneo movimento un segno progressivo che chiudesse la fase dell'assenza con il "non espedi" e quindi della crisi del 1870. Una seconda ora storica la visse nel 1948, il 18 aprile, quando si trattò di porre le fondamenta costituzionali della democrazia e salvare l'Italia dal rischio del marxismo comunista. Il 18 aprile 1993 ha aperto una fase nuova inedita. La condizione del Paese assume giorno dopo giorno le caratteristiche e i toni della fine di un'epoca, pone ai cattolici compiti sconosciuti in altre ore della storia. La Chiesa non può non interrogarsi. L'unità del Paese, la sua ricostruzione civile, morale, religiosa, non possono prescindere dal ruolo educativo della Chiesa. Certo la Chiesa deve tenersi in posizione di alterità rispetto ai partiti. Alterità però non vuol dire indifferenza o neutralità. Questo Convegno è chiamato a discernere l'ora storica che stiamo attraversando in un clima di fede. Una fede che non è fuga dalla storia, ma una fede che si incarna nella storia, che fa storia, che cambia la storia perché la storia della salvezza divenga salvezza della storia.

### ***Terza convinzione.***

Questo Convegno è solo l'inizio di un cammino, un punto di partenza che vuol invitare i cattolici a non estraniarsi dalla politica secondo i tre livelli richiamati dall' episcopato triveneto nel documento: "Per un'educazione cristiana alla politica". L'ora presente infatti vuole spingere i cristiani laici, animati dal fuoco dello Spirito, a gettarsi nella storia quasi per forzarla in modo che il Paese e il Friuli risorgano a nuova vita.

Iniziamo questo Convegno con spirito penitenziale. La nostra Chiesa non è stata abbastanza vigile, profetica. Le nostre omelie hanno dato poco fastidio alle coscienze, hanno fatto uscire di chiesa i cristiani troppo tranquilli, non hanno aiutato a ringiovanire l'esame di coscienza sui gravi doveri di giustizia sociale, di legalità di fronte ai gravi problemi insorti nell' odierna società così profondamente trasformata. poi doloroso confessare che la necessità di chiedere aiuti a chi aveva potere politico e pubbliche responsabilità ha reso talvolta meno libera la voce della denuncia profetica della Chiesa. Ai fratelli impegnati in politica abbiamo chiesto spesso più favori che coerenza con l'ispirazione cristiana. Il Concilio ha ammesso che la Chiesa è santa, ma anche bisognosa di conversione. Va detto quindi il confiteor per qualche compromesso con il potere.

Siamo consapevoli che l'attenzione e l'attesa di questo Convegno è grande sia dentro che fuori il Friuli. Chiedo allo Spirito che il clima del Convegno sia ispirato dai doni della Sapienza, dell'Intelletto e del Consiglio. La consapevolezza della complessità dei problemi che sfidano la società contemporanea eviti soluzioni semplicistiche o integriste. Ognuno si impegni in un dialogo rispettoso mettendosi in serio ascolto di ciò che lo Spirito dice alla Chiesa oggi. Doveri ignoti ad altre età che solo anime coraggiose e risolte a tutto potranno portare a compimento intravedeva Pio XII nel 1944. Anche questo è per noi un passaggio epocale, un nuovo Esodo, quasi una lunga traversata del deserto per le grandi trasformazioni necessarie che impegnano la responsabilità dei cristiani laici.

Affidiamo alla Madre di Dio i nostri lavori perché sia veramente il Convegno della responsabilità, della novità e della speranza.